



CDF CASENTINO H2O

TAVOLO TEMATICO 1 Fiumi Sicuri

Webinar

7 aprile 2021 ore 15.00

Sono presenti: per il Consorzio di Bonifica: Serena Stefani Presidente; Francesco Lisi Direttore Generale; ingegner Chiara Nanni referente di area del settore difesa idrogeologica; Paola Saviotti Ufficio Contratti di Fiume; Endro Martini, consulente Contratti di Fiume; Comune Pratovecchio Stia: Nicolò Caleri, sindaco; Comune Talla: Eleonora Ducci, sindaco; Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna: Andrea Gennai; Provincia di Arezzo: Marco Morbidelli, consigliere; Associazione Casentino 2030: Saverio Agostini, Leonardo Frosini; Organizzazioni professionali: Enrico Lelli, imprenditore agricolo Coldiretti e referente di area dell'Assemblea consortile

Serena Stefani, Presidente Consorzio di Bonifica: introduce i lavori riepilogando il percorso fatto da Casentino H2O, il contratto di fiume promosso dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno sul tratto iniziale dell'Arno. Il percorso parte dalla manifestazione della volontà dei sindaci del Casentino di dare avvio a un percorso partecipativo condiviso e omogeneo per coniugare i temi della messa in sicurezza idraulica del reticolo con la valorizzazione naturalistica dell'ambiente fluviale e il miglioramento della fruibilità dei fiumi, tenendo conto anche dell'elevato pregio ambientale della vallata. Raccolta la richiesta, il Consorzio si è attivato per programmare iniziative di animazione del territorio che hanno caratterizzato l'estate 2020 coinvolgendo cittadini e associazioni, per arrivare il 2 settembre 2020 a riunire, presso la sede dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino, gli stakeholder del territorio. Tenendo conto delle indicazioni e delle proposte emerse in quella sede è stato predisposto il manifesto di intenti Verso il cdf Casentino H2O, documento che sintetizza i principali obiettivi da raggiungere e le modalità organizzative da seguire. Tra febbraio e marzo il Manifesto ha ottenuto l'adesione dei 10 comuni interessati con l'adozione di apposita delibera di giunta. Al manifesto hanno anticipato l'adesione anche la Provincia di Arezzo, l'Unione dei Comuni Montani del Casentino, l'autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna; Nuove Acque; Estra spa; Fondazione



Arezzo Intour. Attualmente è in corso la raccolta delle adesioni di stakeholder privati che, attraverso apposita scheda, comunicano al Consorzio la volontà di aderire al manifesto inviando anche idee, progetti e proposte da valutare negli spazi di discussione condivisi. Conclude comunicando l'apertura dei tavoli tematici per discutere e approfondire i 4 obiettivi indicati dal Manifesto di Intenti: **Fiumi Sicuri, Fiumi&Natura, Fiumi da vivere, Fiumi e territorio**. La prima riunione, in modalità webinar causa epidemia sanitaria, è dedicata al tema della sicurezza idraulica e idrogeologica

Paola Saviotti, segreteria tecnica del Cdf: illustra con il supporto delle slide le caratteristiche e gli obiettivi di un cdf. Si sofferma ad illustrare l'iter e i contenuti di Casentino H2O, precisando che si tratta di uno dei tre cdf promossi dal Consorzio sull'asta fluviale di competenza, tutti inseriti nel contratto di fiume Patto per l'Arno, promosso dall'autorità distrettuale dell'Appennino Settentrionale sull'intera asta del fiume dalla sorgente alla foce. In particolare Casentino H2O ha l'ambizione di uscire dalla dimensione del territorio comunale per acquisire la dimensione di contratto di bacino, abbraccia un territorio ampio, articolato in 10 comuni, e importante dal punto di vista naturalistico ed ecologico. Ricorda la composizione della governance che, oltre all'ente proponente, comprende la cabina di regia, formata dai rappresentanti degli enti del territorio; la segreteria tecnica, braccio operativo della cabina di regia, e l'assemblea degli stakeholder che racchiude tutti i portatori di interesse pubblici e privati. Infine illustra gli step che dovrebbero portare il percorso partecipativo alla sottoscrizione del contratto di fiume vero e proprio entro l'autunno 2021: la stesura di un quadro conoscitivo dell'area, in cui si evidenziano gli elementi di fragilità e le opportunità del territorio fluviale; di un documento programmatico in cui, insieme, si disegna il bacino idrografico del futuro e del programma delle azioni, da realizzare nel breve e medio termine, per realizzare gli obiettivi condivisi. Conclude sollecitando gli interessati a trasmettere al Consorzio la scheda di adesione con la segnalazione dei tavoli di interesse, dei referenti da coinvolgere, delle criticità da risolvere e degli eventuali progetti/proposte da avanzare.

Endro Martini, consulente esterno ed esperto dei contratti di fiume: Il tavolo odierno, Fiumi Sicuri, concentra l'attenzione su un tema fondamentale per il tratto di Arno oggetto del Cdf, uno dei più belli e ricchi dal punto di vista naturalistico. La discussione si concentrerà sulla definizione di un'azione integrata di interventi volti a mitigare il rischio idraulico e contestualmente a raggiungere un miglioramento della qualità delle acque coniugando le disposizioni delle due Direttive Europee a cui lo strumento del Cdf fa

necessariamente riferimento. Propone di non concentrare l'attenzione sulle problematiche dell'area, poiché il documento conoscitivo in bozza sarà redatto dall'ente proponente, utilizzando il materiale disponibile, per essere successivamente proposto ai portatori di interesse per una integrazione con l'apporto dei saperi locali. Richiama poi l'attenzione sulle risorse che si renderanno disponibili nei prossimi sette anni, con la nuova programmazione europea. Risorse rese disponibili non solo attraverso la New Generation EU, ma anche attraverso il fondo sociale europeo, il Fers (in particolare ob. 2 reti comunità per il governo del territorio; ob.5 prevenzione del rischio), il Psr, ancora non scritti a livello regionale, ma già definiti nell'ambito dei negoziati che l'Italia sta conducendo con UE. Invita i partecipanti a fare uno sforzo per immaginare il territorio fluviale che vorrebbero costruire, in un tempo medio lungo e per formulare progetti da proporre e condividere con il tavolo, un momento di confronto e dibattito utile anche per superare eventuali contrapposizione di idee. Rileva che il cdf Casentino H2O parte con un innegabile vantaggio poiché ha un manifesto di intenti che ha già ottenuto l'adesione di 10 comuni e con questa ha un iter già avviato.

Marco Morbidelli, consigliere Provincia Arezzo: comunica che la sua presenza alla riunione è in sostituzione del dottor Lucacci dichiarandosi estremamente interessato all'argomento. Chiede la possibilità di replicare il Contratto di fiume su altri tratti dell'Arno e invita ad agire anche sugli affluenti, partendo dalla montagna.

Serena Stefani: Conferma la volontà del Consorzio di promuovere più strumenti partecipativi sia sull'Arno, dove, oltre a Casentino H2O, sono previsti Abbraccio d'Arno (che include i comuni di Arezzo, Capolona, Castiglion Fibocchi, Laterina Pergine Valdarno, Subbiano, Terranuova Bracciolini) e Acque d'Arno tra Montevarchi e Rignano sull'Arno, sia sul Tevere dove sta partendo Tevere in Toscana. Condivide la necessità di dare centralità alla bonifica montana e si augura che dal tavolo Fiumi Sicuri emerga una strategia condivisa per attuare una giusta regimazione dei corsi d'acqua partendo proprio da monte.

Niccolò Caleri sindaco comune di Pratovecchio Stia. Ricorda che il comune di Pratovecchio Stia ospita il tratto iniziale dell'Arno. Pone quindi grande attenzione a questo percorso partecipativo riconoscendo al Consorzio il potenziamento degli interventi sul piano qualitativo oltre che quantitativo, per migliorare il livello di sicurezza idraulica e, con esso, anche la fruibilità dei corsi d'acqua da parte dei cittadini che si sono riappropriati dei loro fiumi non solo per lo sport, la socialità e il divertimento, ma anche per ritrovare la consapevolezza e l'identità territoriale. Il fiume nel primo comune attraversato dall'Arno è

balneabile e molto pescoso (dove è nata anche una zona di pesca a regolamento specifico), caratteristiche che hanno migliorato la performance turistica, richiamando un turismo di nicchia legato alla pesca. Se l'aspetto principale rimane quello della sicurezza dell'intero reticolo, fa presente che la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua contribuisce a migliorare il decoro urbano, a rendere esteticamente gradevole e fruibile il fiume, elementi fondamentali per un comune turistico.

Saverio Agostini Associazione Casentino 2030: L'associazione, di neo costituzione, Casentino 2030 intende occuparsi della valorizzazione del Casentino, con questo spirito partecipa sia al percorso per la definizione del piano strutturale intercomunale sia al Cdf Casentino H2O. Ai tavoli tematici portano un contributo non tecnico ma di stimolo, rappresentando il punto di vista del cittadino. L'obiettivo è migliorare la fruizione del fiume, importante volano anche per il turismo. Riconosce il grande lavoro compiuto dall'associazione Pescatori su Arno e Solano, un impegno che comincia a dare importanti frutti. Evidenzia la preoccupazione non solo per problemi di sicurezza idraulica ma anche per la qualità dei corpi idrici, poiché, se a Pratovecchio Stia le acque sono ancora balneabili, più a valle suggerisce la necessità di tenere sotto controllo gli scarichi. Anticipa che l'associazione intende presentare il progetto Il fiume che c'è, che riguarda un tratto di Pratovecchio Stia il fiume che c'è per poter rivivere il fiume a pieno, cercando di collaborare con altre associazioni per fare rete per replicare l'idea in altre zone.

Serena Stefani: spiega che Nuove Acque, società a cui è affidata anche la gestione di scarichi e depuratori, sarà un importante partner del Cdf. A questo proposito suggerisce di replicare a valle il progetto, realizzato da Nuove Acque nel comune di Pratovecchio Stia per il contratto di fiume Vivere il Fiume: ovvero mappare gli sversamenti delle fogne in Arno e successivamente raccogliere gli stessi nel collettore fognario per condurli al depuratore.

Andrea Gennai, responsabile servizio pianificazione del Parco Nazionale. Comunica l'adesione convinta del Parco al percorso partecipativo. Ritiene il tavolo Fiumi Sicuri il più complesso perché prevede un confronto che richiede tempo e pazienza. Suggerisce comunque di parlare di diminuzione del rischio più che di sicurezza. Oggetto del Cdf è un bacino, parte di un bacino più grande, all'interno del quale il Parco rappresenta una spaccatura: un punto di demarcazione poiché inevitabilmente, per legge e per missione, l'approccio con cui viene affrontato il tema della sicurezza idraulica, dentro e fuori il parco, è necessariamente diverso. All'interno del parco cerchiamo di affrontarlo in modo

scientifico, tenendo conto – prima di intervenire sui fiumi - di tutti i fattori convinti che i fiumi non nascono per essere mantenuti, ma che occorre intervenire dove questi possono rappresentare un problema per persone e cose. Augura che il dibattito all'interno del tavolo sia condotto con mente aperta, per poter sperimentare soluzioni particolari e adeguate alla bellezza e alla naturalità dei luoghi, che potrebbero poi diventare un modello replicabile. Evidenzia la difficoltà di parlare di mitigazione del rischio, scollegando il tema da ecologia e biodiversità, fruizione del fiume e sviluppo delle attività umane che di fatto sono tutti strettamente connessi e collegati. In alcuni casi le attività umane valorizzano l'ambiente. E' il caso di tre giovani laureati che a Molin di Bucchio hanno recuperato un impianto di acquacoltura per la produzione di trote di qualità per la ristorazione e coniugano questa attività con un'attività di conservazione della biodiversità, salvaguardando di concerto con il Parco alcune specie minori in via di estinzione, come il barbo tiberino o il cavedano di ruscello, e con un'attività di turismo ambientale. Precisa che la politica del parco non è fatta solo di dinieghi, ma parte dal presupposto che alcuni luoghi devono necessariamente essere restituiti al fiume: questione di cui chi pianifica gli interventi urbanistici dovrebbe tenere conto. In merito alla vegetazione, questa ha un ruolo: per ombreggiare l'acqua e dunque migliorarne l'ossigenazione; per completare la catena alimentare dei pesci quando le foglie cadono nell'acqua. Nelle modalità di gestione occorre tenerne conto trovando soluzioni certamente di compromesso ma calibrate sulle esigenze del territorio.

Serena Stefani: Giudica assolutamente strategica la presenza Parco nel Cdf e ritiene necessario superare la tradizionale contrapposizione tra sicurezza idraulica e la salvaguardia della biodiversità. La sintesi è complessa ma necessaria e quindi va ricercata. Ringrazia anche il Presidente e il Direttore del parco che hanno condiviso questa necessità. Il suo auspicio è di riuscire ad individuare soluzioni condivise e buone pratiche per trovare strategie migliori per la gestione del territorio anche da esportare oltre il Casentino. Momenti di confronto e passeggiate progettanti a suo avviso potrebbero facilitare il percorso.

Francesco Lisi, Direttore Consorzio Bonifica 2 Alto Valdarno: L'importante partecipazione del Parco al percorso del Cdf rappresenta un valore per un Consorzio che ha scelto un'impostazione particolare, volta alla salvaguardia degli ecosistemi in cui è chiamato ad operare. Partendo dal presupposto che la mitigazione del rischio è uno degli obiettivi da cui l'ente non può prescindere, fa presente che in Casentino esiste un sistema

di regimazione e di opere idrauliche di bonifica montana che da tempo non viene più custodito e mantenuto. Evidenza che questa è una delle criticità con cui il Cdf dovrà confrontarsi. Intervenire è possibile anche privilegiando come ha fatto il Cb con progetti di ingegneria naturalistica e con una adeguata formazione e preparazione del personale. Il Cdf d'altronde è uno strumento prezioso per definire un modello di sviluppo di un'area, ricerca che passa anche attraverso la definizione di soluzioni di compromesso. Tra gli obiettivi del cdf si inserisce la necessità di un'inversione di tendenza rispetto al passato nelle scelte di natura urbanistica, perché non è sostenibile chiedere ai cittadini di coprire i costi per la difesa di insediamenti localizzati in aree di elevato rischio idraulico. Invita il tavolo ad approcciare le questioni in modo da portare un effettivo contributo al miglioramento del sistema casentino nel suo complesso

Eleonora Ducci, sindaco comune di Talla, componente dell'assemblea consortile e della commissione Cdf. Ha seguito con interesse il percorso partecipativo fin dall'inizio, convinta dell'utilità dei contratti di fiume come strumenti di programmazione della sicurezza idraulica e della qualità delle acque, guidata anche dall'esperienza fatta dal comune di Pratovecchio Stia che può diventare a buon titolo un modello. Il cdf infatti può diventare uno strumento di pressione per convincere i gestori dei servizi, anche in presenza di frazioni molto piccole e poco abitate, a estendere il servizio di raccolta degli scarichi e depurazione. Ribadisce l'importanza di porre attenzione alla bonifica montana ricorrendo anche a interventi innovativi come quelli realizzati dal Cb nel territorio del parco. Invita su questi elementi importanti a sollecitare un necessario conferimento di risorse da utilizzare in modo condiviso.

Endro Martini, consulente Contratti di Fiume: Interviene per tre considerazioni. La prima: la presenza del parco all'interno del cdf rappresenta un valore aggiunto. La seconda: Casentino H2O vanta un punto di forza che deriva da confini amministrativi che di fatto coincidono con quelli geografici, eliminando alla base alcuni inevitabili conflitti. La terza: l'importanza di avviare il confronto su questioni su cui esiste un accordo di massima e su cui è più facile trovare una sintesi.

Chiara Nanni, Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, referente di area del settore difesa idrogeologica Dedicata al Casentino con le sue problematiche e le sue bellezze, sottolinea che le specie arboree e arbustive, oggetto della manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e delle opere di bonifica da parte del CB, sono elementi che contribuiscono a dare qualità all'ecosistema. Gli interventi nelle aree più naturali, come all'interno del

parco, sono sottoposti ad atti di assenso specifici. La richiesta del parere del Parco e di autorizzazione della Regione Toscana non sono atti solo burocratici ma maturano dopo attenti sopralluoghi congiunti e servono a selezionare con attenzione i tagli limitandoli ai soli elementi di maggiore pericolo e rischio idraulico. Evidenzia l'impegno del CB ad essere presente sul territorio, a vigilare su reticolo e opere, a garantirne la funzionalità nel rispetto dell'ecosistema e della ricchezza biologica del fiume, che assolve l'importante funzione di corridoio ecologico.

Enrico Lelli referente di area dell'Assemblea Consortile e imprenditore agricolo associato Coldiretti. Ritiene strategico migliorare la sicurezza del territorio anche come leva per promuovere il valore turistico della vallata e rendere i fiumi protagonisti di iniziative e progetti che vedono la partecipazione dei soggetti privati. Del contratto di fiume apprezza soprattutto lo spirito di voler mettere in collegamento tutte le associazioni, di avviare ampie collaborazioni, di promuovere un dialogo serio, attivo e continuo per portare insieme un contributo al Casentino.

Leonardo Frosini Associazione Casentino 2030. Dichiaro che l'associazione Casentino 2030 crede fermamente nella possibilità di migliorare il futuro della vallata anche attraverso un forte coordinamento fra enti. Il contratto di fiume come il piano intercomunale rappresentano leve importanti per tracciare le linee di sviluppo dell'area e aprire nuove importanti prospettive, intercettando le risorse messe a disposizione dalla Next Generation eu ma anche dai fondi strutturali. Ritiene che la coprogettazione di interventi possa diventare un volano importante di sviluppo anche nell'ambito del fiume. Obiettivo cercare di guardare ai fondi della transizione ecologica, ampliando la visione del piano anche allo sfruttamento delle acque per generare energia elettrica rinnovabile. Conclude anticipando una delle idee presenti nel progetto pilota che l'Associazione sta predisponendo per l'Alto Casentino.

Endro Martini: Avvisa che entro la fine aprile si chiuderanno i giochi per intercettare le risorse europee. Ricorda inoltre che i livelli di progettazione richiesti non sono proibitivi. Appare sufficiente lo studio di fattibilità, poiché i tempi (attivazione entro il 2023 e conclusione entro il 2025) lasciano importanti margini. Sollecita la presentazione di progetti multifunzionali integrati, come quello illustrato da Frosini, che punta sulla produzione dell'energia ma che, prevedendo la creazione di aree per trattenere l'acqua, porta inevitabilmente a creare oasi naturali, dove è possibile fare sport, camminare, socializzare... Suggestisce quindi di lavorare a una scheda progetto, appoggiata non solo

da associazione ma anche da altri soggetti (Parco, Consorzio), da presentare a stretto giro a Roma, come progetto pilota di ampio respiro (es. produrre benessere in Alto Casentino). Il consiglio è di individuare percorsi straordinari su cui lavorare e, contemporaneamente, portare avanti il percorso ordinario del Cdf che si dovrebbe concludere entro l'autunno.

Serena Stefani. Fa presente che sul tema della produzione dell'energia dall'acqua un partner strategico potrà essere Estra Spa che ha già preannunciato l'adesione al Cdf. L'obiettivo che si è posta la società è individuare insieme ai tecnici del Consorzio punti pilota dove promuovere piccolo impianti. Si impegna a velocizzare l'incontro per verificare anche la fattibilità delle proposte dell'Associazione Casentino 2030.

Serena integrazione proposta di Leonardo produzione energia attraverso heo abbiamo partner estra energia per individuare insieme ai nostri tecnici dei punti pilota dove poter promuovere piccoli impianti per la produzione di energia elettrica. Cercherò di velocizzare l'incontro per verificare anche le proposte che vengono dall'Associazione Casentino 2030.

Paola Saviotti riassumendo il dibattito evidenzia i temi che sono stati oggetti di discussione:

le modalità di intervento per la manutenzione dei corsi d'acqua (con distinguo precisi per le aree comprese nel perimetro del Parco.

la necessità di indirizzare la bonifica montana con uno sguardo rivolto al bacino nel suo complesso

l'importanza di riprendere la manutenzione corretta delle opere idrauliche presenti che, abbandonate a se stesse, possono aggravare il rischio idraulico

la necessità di migliorare la qualità dei corpi idrici con un lavoro di monitoraggio degli scarichi e l'adozione di soluzioni idonee a risolvere la criticità anche in aree poco abitate.

Andrea Gennai: Suggestisce di individuare un paio di temi su cui tutti devono lavorare a carte scoperte. Uno di questi può essere la manutenzione della vegetazione negli alvei.

A questo proposito visto che il cdf è un processo partecipativo, propone di organizzare un'uscita sul territorio per verificare le strategie da adottare partendo da esempi concreti.

Avanza inoltre l'idea di affrontare il tema della gestione complessiva dei bacini organizzando una giornata di studio e discussione nel parco di San Rossore, per comprendere sul campo le dinamiche più ampie nelle quali il bacino casentino è inserito. In merito alla produzione di energia elettrica dall'acqua, non c'è alcun pregiudizio da parte del Parco purchè prima sia attuata una campagna seria di risparmio almeno negli edifici pubblici del Casentino.



Serena Stefani: dichiara di accogliere le proposte avanzate dal Parco. Conclude la riunione chiedendo ai presenti (ai quali sarà inviato il report della riunione) di trasmettere al Consorzio le schede di adesione ed eventuali proposte di progetti e soluzioni su cui riflettere in modo corale. Si fa inoltre carico di organizzare di concerto con il Parco, appena le restrizioni anti-pandemia lo consentiranno, una giornata sul campo e di proporre l'iniziativa di bacino agli altri consorzi interessati e all'autorità di Bacino Distrettuale che ha promosso il Patto per l'Arno.

